

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

del'Unità

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

i premi sorteggiati fra gli amici e le staffette

Oggi a Montecitorio la prima seduta e la commissione esteri

## SI RIAPRONO LE CAMERE

### Saragat riferisce sul viaggio in U.S.A.

La convocazione della commissione esteri era stata chiesta dai comunisti - Discorsi unitari di Vecchietti e di Valori sul ruolo del PSIUP De Martino per il riconoscimento della Cina « Cordiale e leale » intesa fra dorotei e fanfaniani in vista del prossimo C.N. della DC

La Camera riapre oggi i lavori dopo le lunghe, troppe vacanze che si sono avute. Saragat riferisce sul viaggio in U.S.A. ...

La relazione di Saragat è stata molto accolta. Il Consiglio della Camera ha approvato la relazione di Saragat ...

« Abbiamo convenuto che Saragat si reci in U.S.A. per presentare una relazione a Ginevra ... »

GIUGNO. Giungono ulteriori notizie circa la costituzione di una commissione esteri in varie parti d'Italia. A Venezia ieri è stata costituita una commissione esteri ...

Pajetta a Mantova

## L'Italia deve riconoscere la Cina popolare

### Manifestazione a Milano



MILANO — Un momento della manifestazione (Telefoto)

## Il compagno Longo esalta la solidarietà tra PCI e FLN

Il movimento operaio deve sostenere la rivoluzione algerina verso il socialismo - I discorsi di Colombi e G. Pajetta

Dalla nostra redazione MILANO, 19. Una grande, affollata, entusiastica manifestazione popolare di amicizia verso la nuova Algeria che si avvia sulla strada del socialismo si è svolta in mattinata al cinema Ambasciatori di Milano dove i comunisti, i lavoratori e i democratici milanesi hanno salutato i compagni Longo, Colombi e Giuliano Pajetta, reduci dai loro incontri col FLN e dalla visita in Algeria con la delegazione del PCI.

La più cordiale e fraterna accoglienza in riconoscimento della simpatia che il movimento operaio italiano ha sempre manifestato per la lotta e l'indipendenza del popolo algerino, ma, in particolare, perché la politica, la azione del PCI sono state e sono di grande ausilio per la attività politica del FLN. La fraternità, la solidarietà, la fiducia reciproca espresse dai colloqui sono state proprie di rapporti tra partiti fratelli. Ben Bella ha voluto sottolineare che la visita ha aperto un dialogo tra i due partiti, colloquio che continuerà in un sistema di reciproche relazioni. La Rivoluzione algerina guarda all'Africa, ma sa che un suo valido interlocutore è anche dall'altra parte del Mediterraneo. Lo stesso Ben Bella ha detto che il resto da tempo affermato che il socialismo è un obiettivo fondamentale dei popoli sottosviluppati e che si vuole instaurarlo in Algeria tenendo conto in modo originale delle tradizioni arabo-islamiche.

compiti in condizioni quasi disperate, ma è egualmente riuscita a bloccare ogni tendenza alla creazione di un regime neocolonialista. Un passo decisivo è stato compiuto nel marzo dello scorso anno, quando è stata posta nelle mani dei lavoratori l'organizzazione delle imprese industriali e minerarie, così come dei possedimenti agricoli abbandonati dai coloni francesi o espropriati. Con questi decreti è stata nazionalizzata quasi la metà di tutta la terra coltivata algerina, la parte più bella e più fertile.

Più difficile è stata la sostituzione dei tecnici nelle fabbriche. La ripresa è più lenta e spesso avviene solo grazie al contributo degli specialisti provenienti dai Paesi Socialisti, dall'Egitto, dalla Tunisia o dai movimenti operai e democratici dei paesi capitalisti europei. Ora si compiono sforzi febbrili per l'educazione professionale delle nuove leve operaie e per la formazione di specialisti, beneficiando

L'iniziativa toglierebbe oltretutto ogni significato manovriero al gesto di De Gaulle - Gravi impegni atlantici assunti dal governo, mentre il PSI tace

Dalla nostra redazione MANTOVA, 19. Stamane al teatro Andreotti di Mantova, grmito in ogni ordine di posti il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria del PCI ha pronunciato un importante discorso politico nel corso di una manifestazione indetta dalla federazione del PCI e dai giovani comunisti in occasione del 43° anniversario della fondazione del partito.

Quindi ha preso la parola il compagno Pajetta, il quale ha centrato il suo discorso su alcune importanti questioni di politica estera. Pajetta ha rilevato anzitutto la situazione della nostra democrazia, alla luce della nascita del nuovo partito socialista, delle manovre dc per l'attuazione del centro-sinistra nell'amministrazione provinciale e delle speculazioni su un preteso scandalo di corruzione, sul quale, peraltro la magistratura, alla quale la vicenda è stata affidata, ancora non si è pronunciata.

Il governo di centro-sinistra, di rinvio in rinvio, non ha fino ad oggi posto all'ordine del giorno dei suoi lavori i problemi della politica estera italiana. Il significato dello sviluppo degli atti compiuti o che vanno compiendosi, in un momento così importante, dopo la costituzione di un nuovo governo, con la partecipazione di un partito che ha creduto ancora recentemente di far riferimento alla sua vocazione neutralistica, problemi esteri di cui sono stati così affrontati ai fuori del Parlamento e addirittura, senza un aperto dibattito nello stesso gruppo della maggioranza governativa.

Sembra che tenersi fuori i socialisti da ogni decisione in materia. La piena continuità e immutabilità della politica estera italiana doveva risultare garantita: invece atti nuovi vengono compiuti, atti

Romano Bonifacci (Segue a pagina 6)

Per lo sviluppo del bacino minerario

## RAVI: dopo il compromesso nuove iniziative

### FIAT: verso l'accordo sull'orario

TORINO, 19. Dopo una travagliata settimana, è stato raggiunto ieri sera tra i sindacati e la FIAT un accordo sulla perzione dell'orario di lavoro, accordo che, nelle sue linee essenziali, comporterà l'effettivo godimento della riduzione di orario prevista dal contratto nazionale attraverso la definizione di periodi di riposo di congruo di mantenimento, anche se solo parziale, delle condizioni di miglior favore in atto già alla FIAT, l'accordo è stato raggiunto al termine di un'ultima tornata di trattative protrattasi ininterrottamente per 24 ore e al quale ancora non è stata data, mentre scriviamo, una stesura definitiva.

### Il Vajont e il « sistema »

Ricomincia la solita solfa? Gli italiani non hanno ancora finito di leggere il rapporto della commissione di inchiesta sul Vajont — questo terribile atto d'accusa contro uomini politici e altri funzionari, contro la SADE e contro chi si è messo al suo servizio — e già qualcuno cerca di nuovo di nascondere dietro una cortina di parole il nome e l'indirizzo dei responsabili, magari annegando colpe e responsabilità di uomini e di istituti nel mare d'una critica ai « meccanismi » e alle « disfunzioni ». E, al solito, il Popolo a far da battistrada, come fu il Popolo (e la Democrazia cristiana) a reagire alle precise e documentate denunce dei comunisti dopo la tragedia del Vajont, strillando che si trattava della solita speculazione politica che solo degli « sciacalli » potevano pretendere di cercare dopo tanta catastrofe, le responsabilità di chi ne aveva da tempo creato le premesse e non aveva neanche provveduto a dar l'allarme pur sapendo da settimane e mesi quale pericolo incombeva sulla diga di Longarone e di Erto.

Il contenuto dell'accordo - Quattro mesi di lotta aprono concrete prospettive - Rilevato dai sindacati il disinteresse del governo

Dal nostro inviato RAVI, 19. 130 minatori riprenderanno domani il loro posto di lavoro nella miniera Marchi. L'accordo firmato nella tarda serata di sabato presso il ministero del Lavoro, infatti, impone il dimezzamento dell'orario, pur avendo costretto la società a ritirare 53 dei 159 licenziamenti richiesti il 13 settembre scorso. La sorte dei licenziati è in parte assicurata con l'assunzione di 40 operai all'Italsider di Piombino, ma la questione aperta dall'episodio della Ravi era e rimane di indirizzo politico economico e come tale si è conclusa con un risultato che getta nuova luce negativa sull'attuale formazione di governo.

« Abbiamo dovuto subire — ha detto il dirigente della UIL Duilio Conti — una sconfitta, nonostante si fosse di fronte ad un governo che ritenevamo particolarmente sensibile alle nostre aspirazioni ».

Ma il vero « attacco al sistema » non viene forse da chi pretende di passare indenne da uno scandalo all'altro, dall'affare di Fiumicino come dall'affare delle banane, dall'affare Federconsorzi come dall'affare SADE? L'« attacco al sistema » non viene da chi si pone al di sopra d'ogni legge e pretende di coprire la corruzione, gli intralazzi, gli illegalismi con i cavilli giuridici e i colpi di maggioranza? Ma già, « il sistema » mette in luce anche i mali e si sforza di approntarsi i rimedi ». Fino ad ora, però, di rimedi non se n'è visto alcuno, anche quando la Dc e i suoi governi hanno dovuto sopportare che « i mali » fossero messi in luce. Si tratta di una promessa per il futuro? Si incomincerà dalla tragica vicenda della diga? In questo caso però sia chiaro che il « rimedio » non può consistere soltanto nel mandare a casa un prefetto appena promosso di grado (dopo la sciagura); il « rimedio » consiste nel mettere sotto accusa il monopolio SADE e chi (su qualunque poltrona assista) si è messo al suo servizio.

Renzo Stefanelli